

Abolire l'esercito?

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **61 (1989)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246926>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Abolire l'esercito?

Il colonnello Walter Schaufelberger, noto storico, ha pubblicato un opuscolo che dovrebbe entrare nella biblioteca di ogni ufficiale e, anzi, di ogni nostro cittadino. Stampato dalla casa editrice Huber & Co SA, di Frauenfeld è venduto al modico prezzo di fr. 9.80, dà ampie informazioni a chiunque voglia interessarsi di questa nostra importante istituzione. Tradotto in lingua italiana dai signori brigadiere Erminio Giudici e colonnello Roberto Carugo lo si può pure ottenere tramite la Rivista militare della Svizzera Italiana, via Parini 11, 6900 Lugano.

Chi contesta l'utilità dell'esercito svizzero, dovrebbe dimostrare che il nostro Paese nel corso di questo secolo non è mai stato seriamente minacciato. Effettivamente ciò viene sostenuto e talvolta anche creduto, perché molti svizzeri e svizzere conoscono il periodo della Seconda guerra mondiale solo per sentito dire. In rapporto all'iniziativa per l'abolizione dell'esercito svizzero, deve pertanto venire richiamata alla consapevolezza della generazione di oggi l'immagine della minaccia di allora.

Nel libro tascabile «Dobbiamo abolire l'esercito? Uno sguardo su tempi minacciosi» pubblicato da Walter Schaufelberger, casa editrice Huber, Frauenfeld 1988, si rinuncia sia alla polemica sia al culto degli eroi. Competenti uomini di scienza e ufficiali presentano i diversi aspetti della minaccia durante la Seconda guerra mondiale, mediante contributi chiari e sintetici.

La minaccia dal profilo politico (Georg Kreis, consisteva nell'inconciliabilità tra la concezione svizzera dello Stato e l'ideologia nazionalsocialista e fascista. Quella economica (Robert U. Vogler) derivava dalla dipendenza dalle Potenze dell'Asse che circondavano completamente il nostro Paese. La minaccia militare (Hans Senn) era sempre potenzialmente presente, e non si esaurì nei piani operativi dello Stato Maggiore tedesco (Werner Roesch) ed italiano. La guerra indiretta contro il nostro Stato fu effettivamente condotta (Hans Rudolf Fuhrer) e nello



spazio aereo si svolsero talvolta violenti combattimenti (Ernst Wetter). Ciò che fu ed è decisivo è costituito dal fatto che la minaccia politica, diplomatica, economica e militare non possono venire dissociate. E nemmeno si può considerare il contributo dell'esercito per allontanarlo limitatamente al solo campo militare. La volontà civica di resistenza non sarebbe stata pensabile senza il sostegno da parte di un esercito intatto. Analogamente i nostri diplomatici, in occasione delle trattative per ottenere concessioni economiche da parte del rispettivo belligerante in quel momento preponderante, non avrebbero potuto avere successo senza la carta vincente di un esercito pronto alla difesa. Cosa sarebbe accaduto allora di una Svizzera disarmata appariva evidente. Cose ne accadrebbe in futuro (Hans Eberhart) merita di venire dibattuto oggettivamente e soprattutto lealmente.